

L'Ospedale Piemonte sotto attacco: Difenderlo con l'unità di tutti i lavoratori



In una città in totale stato di degrado ed abbandono, mentre centinaia di attività produttive chiudono i battenti e migliaia di giovani sono costretti ad emigrare in cerca di lavoro, anche l'ospedale Piemonte, dopo la triste fine del Margherita, è sotto minaccia di chiusura. L'assessore regionale alla sanità Russo ha infatti ventilato l'ipotesi di chiudere nove padiglioni del presidio ospedaliero giudicati, non si sa bene su quali basi tecnico-scientifiche, a rischio sismico. Utenti e operatori sanitari, prontamente scesi sul piede di guerra per scongiurare un simile scenario, hanno fin da subito compreso che dietro il pretesto della sicurezza si celano altre e ben più oscure intenzioni. Non è un caso che le voci sulla presunta inagibilità dell'ospedale siano iniziate a circolare ai piani alti poco dopo l'approvazione del piano sanitario regionale che prevede un drastico ridimensionamento delle strutture ospedaliere dell'isola, col taglio di centinaia di posti letto e l'accorpamento di diverse strutture: un piano scellerato che vuole ovviare agli sprechi della mala politica siciliana colpendo la spesa sanitaria e dunque il diritto stesso alla salute dei cittadini. Si tratta di un attacco senza precedenti alla sanità pubblica, in perfetta coerenza con le politiche del centro-destra nazionale e regionale, che cerca ogni pretesto per "fare cassa" e per rafforzare la sua rete di lottizzazioni e clientele.

Inutile ribadire come la chiusura del Piemonte sarebbe un durissimo colpo per la nostra città: non solo sul piano dei servizi, che peggiorano di anno in anno sotto i nostri occhi, ma anche per i già drammatici livelli occupazionali: i primi a farne le spese sarebbero le decine di precari in attesa di rinnovo del contratto che finirebbero in mezzo a una strada con le loro famiglie!

Ignobile il teatrino cui abbiamo assistito la mattina del 25 maggio, quando in un'aula consiliare gremita di lavoratori il sindaco Buzzanca (che è anche deputato regionale) e l'assessore Russo si sono rimpallati a vicenda, pur facendo parte della stessa maggioranza, le responsabilità per gli effetti su Messina del piano di riorganizzazione sanitaria votato un paio di mesi fa da entrambi!

Non è al capezzale di una classe dirigente incapace e parassitaria, principale responsabile del disastro in cui ci troviamo, che i lavoratori possono trovare risposte ai loro problemi, ma nell'auto-organizzazione e nella lotta dal basso, unendo tutte le vertenze che attraversano il territorio e coinvolgendo tutti i cittadini che pretendono una qualità della vita dignitosa. Se esiste un problema sicurezza edilizia in città - ed esso, a giudicare dalla speculazione imperante, non riguarda certamente il solo Piemonte -, invece di fare chiacchiere e tagliare i servizi, lor signori trovino i soldi per ristrutturare tutti gli edifici a rischio (ospedali, scuole, abitazioni) e avviare un piano di edilizia popolare che metta finalmente fine alla vergogna delle baracche. Basterebbe un quarto della pioggia di miliardi destinati al Ponte sullo Stretto per rendere la provincia di Messina un posto più sicuro, vivibile e produttivo; eppure gli attuali amministratori, Buzzanca, Ricevuto e Lombardo in testa, convinti assertori dell'ecomostro, sembrano amare di più affaristi e costruttori che il nostro territorio.

È l'ora che i messinesi alzino la testa, è l'ora di riprenderci la nostra dignità!

GIÙ LE MANI DAL PIEMONTE!!!

GIÙ LE MANI DALLA SANITA' PUBBLICA!!!

GIOVANI  COMUNISTI'E

Partito della Rifondazione Comunista

Via S. Paolo dei Disciplinanti, - tel. 090-44236

e-mail.: gmessina@hotmail.it